

PARTE SECONDA
MOED O ORDINE DELLE FESTE

TRATTATO UNDICESIMO
MOED KATAN
DELLE FESTE MINORI

TRATTATO MOED KATAN

INTRODUZIONE

Sono chiamati col nome di solennità minori i cinque giorni intermedi tra il primo e il settimo giorno di Pasqua, e i sei tra il primo giorno della festa delle Capanne e la festa dell'ottava di Chiusa. Fuori di Palestina però anche il secondo giorno di Pasqua è festa solenne e così il secondo giorno della festa delle Capanne. Oltre a ciò alla prima di queste feste si aggiunge un ottavo e alla seconda un nono giorno di festa solenne. I giorni di festa semisolenne sono adunque, fuori di Palestina, quattro tra il secondo e il settimo giorno di Pasqua e cinque tra il secondo giorno della festa delle Capanne e la festa dell'ottava di Chiusa. Veramente questo trattato e il seguente avrebbero dovuto venire subito dopo quelli delle solennità maggiori alle quali si riferiscono; ma rispetto alla consecutività di questi trattati in generale fu ragionato altrove. Rispetto ai lavori permessi, queste giornate sono inferiori alle feste solenni, ma superiori alle mezze feste, cioè alle Neomenie, a Hhanucà e Purim, in quanto che sono proibiti in quelle molti lavori che in queste ultime mezze feste sono permessi. Appunto ai lavori permessi e proibiti in queste solennità minori si riferisce il presente trattato diviso in tre capitoli, di cui il primo si occupa dei lavori rurali, della escavazione di fosse e delle costruzioni in generale; il secondo tratta della manipolazione dei prodotti, di ciò che si può comperare, vendere e trasportare, ecc.; e il terzo, del permesso di radersi, lavare le vesti, di scrivere, e dei riti di lutto. La supposizione che questo trattato segua quello di Meghillà, perchè anche nelle solennità minori come Purim è proibito di fare esequie e di digiunare, è certamente assai ipotetica.

TRATTATO MOED KATAN

CAPO I.

1. E' permesso di inaffiare un terreno (1) arido (2) nelle solennità minori e nell'anno settimo (3), sia da una sorgente sorta or ora (4), sia da una sorgente non sorta or ora. Non è permesso però di inaffiare (5) con acqua piovana (6), nè da un pozzo profondo (7). Non si fanno fosse rotonde appiedi delle viti. **2.** R. Eleazzaro figlio di Azaria insegna: Non si scava un canale apposito (8) nelle solennità minori e nell'anno settimo (9); gli altri Dottori però opinano che nell'anno settimo ciò sia permesso. Si possono accomodare nelle feste minori (i canali esistenti) che sono guasti (10); si possono accomodare i danni verificatisi nei pubblici pozzi (11) e si possono purgare (12); si possono accomodare le strade, le piazze e i bagni di purificazione e compiere in generale qualsiasi lavoro in servizio del pubblico. Si possono segnare le tombe (13), e si manda anche (14) (gente) a strappare le piantagioni miste (15). **3.** R. Eliezer figlio di Iacob insegna: Può anche condurre l'acqua, da un albero all'altro (16), purchè non inaffii tutto il campo. Piantagioni che non furono abbeverate prima della festa non si devono abbeverare nelle feste minori (17); gli altri Dottori permettono sì queste che quelle. **4.** E' permesso di

(1) *בית השלחין* chiamasi un terreno a cui l'acqua piovana non basta essendo a solatio, ma deve essere inaffiato artificialmente. Voce biblica, vedi Cantico dei Cantici IV, 13. Un terreno umido per natura, cioè che è ubertoso senza bisogno di inaffiamenti, chiamasi *בית דבעל* forse nel senso di marito, perchè il terreno umido dà buon prodotto. Un campo sativo chiamasi *עדה לבן* bianco, forse dal colore del frumento quando comincia a maturare; *שדה כרם* un vigneto e *שדה האולין* un frutteto, anche *שדה פרדם*. E' permesso di inaffiare, perchè altrimenti il campo va a male, ossia è cosa che si perde *דבר האבד* e il lavoro necessario per evitare un danno, che altrimenti si verifica, è permesso nelle solennità minori. (2) Messo a frumento. (3) Vedi Shebiith. (4) Senza tema che se l'acqua venuta danneggiasse le rive, taluno si metta a ripararle, il che sarebbe proibito anche in queste feste minori. (5) Nelle solennità minori. (6) Raccolta in fossi. (7) Perchè l'attingere acqua con la pompa, esige una fatica eccessiva. Dal gr. *αελυ* pompa. (8) Nel campo. (9) Perchè è lavoro troppo faticoso (10) Perchè si migliora il campo, il che è proibito di fare nell'anno sabbatico. (11) Di acqua potabile, quando per la terra cadutavi è impedita la corrente. (12) Estraendone pietre, sassi, ecc., che vi fossero caduti. *מזא* estrarre, scavare, sir. (13) Con calce se i segni precedenti sono spariti, perchè nessuno si renda impuro coll'avvicinarsi. (14) Da parte del tribunale. (15) Se il tribunale veniva a cognizione che in un campo erano state seminate varie specie di piante che non devono essere seminate insieme *בלאי*, mandava i suoi agenti a strapparle. Questi erano pagati dall'erario del Tempio e si mandavano in questo tempo in cui erano disoccupati e perciò si pagavano meno. (16) Nelle feste minori. (17) Se non furono ancora inaffiate, il non

dar la caccia alle talpe e ai topi campagnuoli nei frutteti e nei campi messi a frumento, nelle feste minori e nell'anno sabbatico, però in modo insolito (18). Gli altri Dottori insegnano: nel frutteto in modo solito, nel campo sativo in modo insolito. Si può riparare una breccia in un muro (19) nelle feste minori; nell'anno sabbatico si ricostruisce nel modo solito. **5.** R. Meir insegna: Si può visitare le piaghe ai lebbrosi (per la prima volta) (20) per facilitare (21) non già per aggravare (22); gli altri Dottori insegnano: Nè per facilitare nè per aggravare (23). R. Meir insegnava altresì: E' permesso a un uomo di raccogliere le ossa di suo padre e di sua madre perchè è per lui una gioia (24). R. Iosè opina: E' per lui un lutto. Trenta giorni prima della festa non è permesso di riecitare lutto per un morto (25) nè di fargli esequie (26). **6.** Non si scavano loculi (27) nè tombe nelle feste minori; si possono però in questi giorni accomodare i loculi (28). Si può fare nelle feste minori una lavanderia (29) e preparare la cassa per un morto che è nel cortile (30). R. Ieudà proibisce di fare (la cassa) a meno ch'ei non abbia già in pronto le tavole. **7.** Non si possono celebrare matrimoni nelle feste minori, nè di vergini nè di vedove, nè matrimoni di cognazione (31), perchè ciò gli procura una gioia (32), però uno può riprendere in queste feste la propria divorziata (33); una donna può anche provvedere al suo abbellimento (34). R. Ieudà dice: Non deve applicarsi

farlo non reca loro danno, come sarebbe se si fosse già cominciato a bagnarle. (18) Senza scavare le fosse con la zappa, ma bensì, cacciando un ferro in terra e movendolo qua e là. Queste operazioni si facevano bensì ma in modo insolito, perchè si sapesse che è giorno semifestivo e non lavorativo. (19) Di un campo o di un giardino, però collocando l'una su l'altra le pietre senza collegarle con malta. Il muro di un cortile si può costruire normalmente per impedire l'ingresso ai ladri. (20) Secondo un'altra lezione la parola בתהלה non ci dev'essere e pare giusto. (21) Per dichiarare puro il lebbroso in caso che fosse tale. (22) Se era impuro, il sacerdote taceva e non lo dichiarava tale per non costringerlo a recarsi di festa lontano dall'abitato e addolorarlo. (23) Perchè il sacerdote ha il dovere di pronunciare il suo giudizio e non può sottacerlo. (24) Il deporre le ossa nella tomba dei suoi padri o in un luogo onorevole. Siccome adopera il verbo נקב pare che si debba intendere nel caso che per un accidente qualsiasi fossero state sparse qua e là, non già che sia permesso di aprire la fossa per estrarne le ossa, il che sarebbe certamente proibito di festa e secondo i più anche in qualsiasi giorno feriale in massima. (25) Per persona morta molto tempo prima. (26) Perchè ciò potrebbe turbare la gioia della festa, e anche perchè s'impiegherebbe il denaro nelle spese di lutto e di esequie, anzichè provvedere ai bisogni festivi. (27) Tombe scavate orizzontalmente e poi anteriormente chiuse: כוּפָה pers. fossa. (28) Farli più o meno lunghi o larghi o corti, ecc. (29) Ebr. בְּרִיקָה sorgente; riunione di acqua per lavarvi i panni, il che è permesso. (30) Di segare le tavole e fare la cassa, se il morto si trova nello stesso cortile ove si fa la cassa. Se però si tratta di persona rispettabile, anche se il cadavere è altrove. (31) O levirato, in cui uno sposa la vedova del fratello senza figli. (32) Che non si deve confondere con la gioia festiva. (33) Questa non può essere considerata come una grande gioia. (34) A tin-

la calce (35) perchè ciò le arreca disturbo. **8.** Chi non cucisce per professione, può cucire (36) normalmente (37); il cucitore di professione cucisce in modo insolito (38). E' permesso di intrecciare i letti (39); R. Iosè però insegna che è permesso soltanto di stendere le cinghie (40). **9.** E' permesso altresì, in questi giorni, di erigere un forno, un fornello (41) ed anche un molino a mano. R. Ieudà insegna: Non è permesso di picchiettare apposta delle pietre da molino (42). **10.** Così pure è permesso di fare una ringhiera rozza al tetto e al ballatoio (43), ma non già un lavoro da professionista. Si possono tu rare con malta (44) le fessure (45) servendosi ad uso di spianatoio cilindrico (46) (per livellare la malta, della mano o del piede, non già di una cazzuola (47). Se si rompesse il chiodo inferiore della porta o il canaletto (in cui entra questo chiodo) (48), l'architrave, la serratura o la chiave, può accomodarli nelle feste minori; però non è permesso di rimettere intenzionalmente questi lavori a questi giorni. Anche qualsiasi conserva (49) di cui possa godere nelle feste (50), è permesso di fare nelle feste minori.

CAPO II.

1. Se uno ha riversate le sue olive (1) e gli sopravvenne un lutto (2) o ch'ei sia impedito da qualche altro ostacolo, o se gli operai gli mancarono di parola (3), gli è permesso (nelle feste minori) di premere (4) una volta sola con la trave (5), e poi lascia così fino dopo la festa; questa è l'opinione di

gersi gli occhi o le guancie, o a togliersi i peli dal corpo. (35) Bruciare questi peli con la calce, ma bensì tagliarli. (36) Nelle feste minori. (37) Ciò che gli è necessario per la festa. (38) Fa i punti come i denti del cane; uno più su uno più giù; da **כּוּכָּךְ** cane. (39) Cioè le cinghie su cui stendere i materassi, ecc., per le feste. (40) Che si fossero rallentate, ma non già di tesserle a nuovo. (41) Di cui si abbia bisogno nella festa. In Oriente i forni sono trasportabili. (42) Nuove no; ma vecchie, affinchè macinino meglio, è permesso. (43) Che mediante una scala va dal piano superiore al cortile. Rozzo, intendesi collocando le pietre una su l'altra senza cementarle. (44) Affinchè non vi penetri la pioggia. (45) Che si fossero formate nel tetto. I tetti in Oriente sono piani, un po' inclinati alle parti, affinchè ne possa scorrere via la pioggia; per il calore del sole vi si formano però facilmente delle fessure, che subito devono essere turate per impedire all'acqua di penetrarvi. (46) **עֵיִל** rotondo e da ciò, con metatesi, il verbo **הִנְעִיל** servirsi di un corpo rotondo, cilindrico, per livellare, e il nome **מַנְעִילָה** cilindro livellatore. (47) Dal verbo **רָצַץ** premere. (48) La porta era assicurata superiormente a un cardine ed aveva inferiormente un chiodo sporgente che entrava in apposito canaletto, acciocchè la porta girasse. **צִי** è il chiodo o ganghero e **צִי** il canaletto. (49) Di pesci o di erbe in aceto o in acqua salata. (50) Che fatta nelle feste minori sia mangiabile nella festa seguente.

(1) Nella tinozza donde devono essere portate subito nel frantoio, perchè altrimenti patiscono. (2) Che gli rende proibito qualunque lavoro. (3) E non vennero a lavorare e intanto entra la festa. (4) Le olive. (5) Del frantoio, acciocchè l'olio cominci a scorrere,

R. Ieudà. R. Iosè insegna: Può versare (l'olio) completamente (6) e turare (7) le botti come il solito. **2.** Se uno aveva il vino nella fossa (8) e gli sopravviene un lutto o è impedito da altro ostacolo, o gli operai gli mancano di parola, può versarlo completamente (nelle botti) e chiuderle come il solito; questa è l'opinione di R. Iosè. R. Ieudà insegna: Lo si copre con tavole affinché non fermenti (9). **3.** E' permesso (in questi giorni) di ritirare le frutta per metterle al sicuro dai ladri; si può estrarre anche il canape che è in macerazione affinché non si guasti; purchè non si proponga intenzionalmente di fare questo lavoro nelle feste minori. In tutti questi casi se premeditatamente destinò questi lavori per le feste minori, le cose devono essere lasciate andare a male (10). **4.** Non è permesso di comperare, nelle feste minori, case, schiavi e animali (11), fuorchè per il bisogno della festa, oppure per il bisogno del venditore, il quale altrimenti non avrebbe di che mangiare (12). Non si fanno trasporti (13) da una casa all'altra, ma può trasportare nello stesso cortile (14). Non si va a prendere un lavoro (15) dalla casa dell'operaio; se (il proprietario) però è in pensiero (16), può farlo trasportare (17) in un altro cortile. **5.** Si possono coprire i fichi secchi (18) con paglia (19). R. Ieudà insegna: Si possono anche ammonticchiare (20). I venditori di prodotti, di vestiti o di utensili possono vendere modestamente per il bisogno della festa. Cacciatori (21), mondatori (22) di orzo e macinatori (23) possono fare il loro lavoro modestamente per il bisogno della festa. R. Iosè diceva: (Questi operai) vollero essere severi con sè stessi (24).

per cui non v'è poi gran danno a temere. (6) Metterlo nelle botti. לִּבְנֵי הַבָּיִת come לִּבְנֵי הַבָּיִת (7) לִּבְנֵי הַבָּיִת ar. e sir. turare. (8) Fatta sotto il tino per ricevere il vino. (9) Lasciandolo però nella fossa. לִּבְנֵי הַבָּיִת dal gr. $\lambda\acute{\alpha}\mu\pi\alpha\delta\iota\omicron\upsilon$ collegamento; unione di tavole sì da farne una specie di copertoio. (10) Cioè il lavoro è proibito anche nel caso che, tralasciandolo, le cose vadano a male. Secondo altri, quelle cose vengono messe a disposizione del pubblico, per punire il padrone di avere trasgredito il precetto rabbinico. (11) Case per abitare, schiavi per il servizio e animali per macellare e mangiare. (12) Mancherebbe dei mezzi di provvedere ai bisogni della festa. (13) Di prodotti o di oggetti. (14) Cioè se ambe le case hanno un cortile comune, è permesso, perchè non occorre attraversare la strada. (15) Di cui non si ha bisogno nella festa. (16) Che l'oggetto in casa dell'operaio possa andar perduto o rubato o guasto, o che l'operaio gli possa esigere di nuovo la mercede. (17) Dalla casa dell'operaio. (18) Sparsi sul terreno per asciugarli. (19) Per difenderli dalla pioggia. (20) Da כֵּן denso. Un mucchio di forma conica, cosicchè i superiori difendono gli inferiori. (21) Che prendono selvaggina, uccelli o pesci. (22) In arabo مَشَّح mondare l'orzo; ebr. שָׁח battere il frumento. (23) Da שָׁח ebr. grano macinato, tritello; con plur. femm. come in arabo; così il precedente. (24) E non lavorano nelle feste minori nemmeno modestamente.

CAPO III.

1. Queste sono le persone a cui è permesso di radersi nelle feste minori: Chi viene da un paese situato oltre mare (1); chi torna dall'essere stato prigioniero (2); chi è appena uscito dal carcere (3); chi era scomunicato (4) e fu assolto dall'autorità religiosa; (chi aveva fatto un voto) e interpellato un Dottore ne fu sciolto (5); un nezero (6) e un lebbroso che passa (appunto allora) dallo stato di impurità a quello di purità (7). **2.** E questi sono quelli a cui è permesso di lavarsi i vestiti nelle feste minori: Chi viene da un paese situato oltre mare; chi torna dall'essere stato prigioniero; chi è appena uscito dal carcere; chi era scomunicato e fu assolto dall'autorità religiosa; chi (aveva fatto un voto e) interpellato un Dottore ne fu sciolto. Si possono lavare altresì gli asciugamani (8), quelli dei barbieri e i mantelli (9) da bagno; ai blennoreati sì maschi che femmine, alle donne mestruate e alle partorienti e a tutti quelli che passano dallo stato d'impurità a quello di purità è permesso, agli altri tutti è proibito. **3.** I seguenti documenti si possono scrivere nelle feste minori; una scrittura di fidanzamento; una lettera di divorzio (10); delle quietanze (11); un lascito testamentario (12); un Pe-rozbol (13); stime giudiziali (14); documenti giudiziali di alimentazione (15);

(1) Cioè da un paese lontano ove si trovava per affari. (2) Di guerra. (3) Ove fu chiuso per castigo. (4) Al quale era proibito di radersi. (5) Di non radersi e non potè trovare prima chi gli sciogla il voto; oppure gli si affacciò appena in quel momento una giusta causa per ottenere lo scioglimento. (6) A cui scade il tempo del voto. (7) Cioè quando il settimo giorno di purificazione cade nelle feste minori. La proibizione di radersi e di lavarsi le vesti nelle feste minori, ad eccezione dei casi accennati nel presente articolo e nel seguente, fu imposta acciocchè nessuno per negligenza o leggerezza celebri il primo giorno di festa senza essersi raso e senza avere lavate le sue vesti in onore della solennità. (8) Di uso comune. (9) O lenzuola che erano spugnose שֶׁבֶט assorbire. Pannolini è permesso di lavare a chi che sia perchè s'insudiciano facilmente. Anche chi ha una sola camicia o un solo vestito può lavarseli. (10) Se il marito va in guerra senza dare più notizie di sè, la moglie che possiede questo documento può dopo un certo tempo rimaritarsi; altrimenti ciò non le è possibile. (11) Se il debitore altrimenti non volesse pagare, o se il creditore avesse perduto la debitoriale. Da שֶׁבֶט rompere, annullare, documento che annulla la forza del debito. (12) O testamento di donazione dal greco διαθήκη testamento in sir. diatiki. (13) Vedi Peah III. 6. (14) שֶׁבֶט in sir. stima; forse anche da שֶׁבֶט porre, fissare un valore. Documento con cui oggetti di un debitore vengono secondo la stima trasmessi in pagamento al creditore. (15) Redati dal giudizio che sequestra i beni di un individuo per assicurare l'alimentazione della moglie, dei figli o

lettere di scalzamento (16) e di rifiuto (17); arbitrati (18); sentenze giudiziarie e lettere confidenziali (19). 4. Non si scrivono delle debitoriali nelle feste minori (20); ma se la parte non si fida (21) o se ha bisogno di mangiare (22), si scrive. Non si scrivono nelle feste minori rotoli della legge, nè filatteri, nè imposte. Non si corregge nemmeno una lettera nel sacro rotolo dell'atrio (del Tempio) (23). R. Ieudà insegna: Ognuno può scrivere filateri e imposte per sè stesso (24) e può anche torcere della lana azzurra sul fianco (25) per farne i fiocchi religiosi per sè (26). 5. Se uno seppellisce il suo morto tre giorni prima della festa (27), cessano (28) per lui i sette giorni di lutto profondo (29); se l'ha sepolto otto giorni prima, la festa annulla per lui anche i trenta giorni del lutto meno grave; perchè insegnarono i Dottori, che il Sabato si conta, ma non interrompe il lutto (30); mentre le feste solenni interrompono il lutto (31), ma non si contano. 6. R. Eliezer insegna da quando fu distrutto il Tempio, la festa delle Settimane si considera come Sabato (32); Rabban Gamliel insegna: Anche il Capo d'anno e il giorno

anche dei figliastri. (16) Con cui un individuo dopo seguita la cerimonia dello scalzamento, dichiara libera la cognata senza figli di sposarsi ad altri avendola egli rifiutata. (17) Se una fanciulla non ancora maggiorenne, veniva data in moglie dalla madre o dai fratelli ad un uomo ch'ella non voleva, ella poteva rivolgersi al giudizio che ne la dichiarava libera con apposito documento. (18) Con cui due parti contendenti rimettevano il giudizio ad arbitri scelti da loro; da ciò anche il nome בָּרֵר scegliere. (19) Secondo altri decreti di nomina a posti di giudice o di maestro, che venivano emessi dal principe מֶלֶךְ. (20) Perchè si possono scrivere dopo. (21) E il contraente ha bisogno di denaro. (22) Col denaro che riceve. (23) Leggendo לְיָמֵינוּ. Di esso il sommo pontefice si serviva nel giorno dell'espiazione. Secondo altri: Nel rotolo scritto dal celebre legislatore Esra. Io credo in vece: in verun libro sacro *nemmeno* in quello di Esra (non già scritto da lui) che ha relativamente meno santità. (24) Non per vendere. (25) Non già sulle dita come il solito, quindi in modo irregolare. (26) Lo Zizit. (27) Il lutto comincia con la chiusura della cassa. (28) Entrata la festa. (29) Ed ha l'obbligo soltanto di completare i 30 giorni di lutto meno grave dopo la festa, contando però anche i tre giorni trascorsi prima. La disposizione legale è che se il morto fu sepolto anche un'ora prima della festa, questa annulla i sette giorni di lutto grave, i 30 si continuano a contare dopo la festa; se poi sono passati sette giorni dalla sepoltura, la festa annulla il resto del lutto meno grave in modo definitivo. (30) Sì nel numero dei sette che in quello dei trenta, altrimenti non vi sarebbe mai il caso di fare un lutto di sette giorni, perchè un Sabato vi deve entrare. Si conta altresì, perchè certe pratiche di lutto intime si esercitano anche di Sabato. (31) Se però esso fu cominciato prima della festa; perchè se il morto fu sepolto dopo cominciata la festa, p. e. il primo giorno festivo, ogni lutto rimane sospeso fino al termine della festa e quindi comincia a decorrere regolarmente, come se il morto fosse stato sepolto allora. I giorni di festa trascorsi dopo la sepoltura ad eccezione dell'ultimo, non si contano nel novero dei sette, ma si contano nel numero dei trenta. (32) Rispetto al lutto, e ciò perchè quando esisteva il Tempio, chi non avesse offerto sacrificio nel primo

dell'Espiazione (si considerano) come le altre feste (33). Gli altri Dottori però insegnano: Nè come opina l'uno nè come opina l'altro; bensì la festa delle Settimane come le altre feste e il Capo d'anno e il giorno dell'Espiazione come il Sabato (34). 7. (Nelle feste minori) non è permesso di stracciarsi le vesti (35), di denudarsi le spalle e le braccia (36) e di ricevere la refezione di lutto fornita da altri (37), fuorchè ai più prossimi parenti del morto (38). Questa refezione si prende (nelle feste minori seduti) sopra soffa (39) piani (40). Non si trasporta il cibo (41) nella casa delle persone in lutto, nè su una tavola (42) nè su un grande vassoio (43), nè in un piatto (44); ma bensì in cesti (45). Non si recita la (solita) benedizione di lutto nelle feste minori; ma si formano le file, si docono parole di conforto alle persone

giorno, poteva offrirlo per sette giorni come nelle altre feste, e non essendo questo più il caso dopo la distruzione del secondo Tempio, R. Eliezer opina che la festa dovesse essere considerata come un Sabato. (33) Non solo la festa delle Settimane, ma anche quelle del Capo d'anno e dell'Espiazione. (34) La disposizione legale è però conforme all'opinione di Rabban Gamliel. Se quindi uno entra in lutto per la sepoltura di un prossimo parente un'ora prima dell'ingresso della festa delle capanne, il lutto di sette giorni viene sospeso; a questi si aggiungono i sette della festa e siccome l'ottavo giorno è una festa speciale, cioè l'ottava di chiusa שמיני עצרת, anche questo viene contato per sette, sicchè è come se ne avesse fatti già ventuno e non gli restano più da fare che nove giorni per completare i trenta. Le pratiche di lutto sono le seguenti: Nei sette giorni di lutto profondo chi fa lutto non può lavarsi affatto il corpo con acqua calda, nè prendere un bagno in acqua fredda; gli è proibito di ungersi, di lavarsi le vesti, di calzare scarpe di pelle, di avere contatto coniugale, di fare alcun lavoro e di scambiare il saluto; deve tenere il capo coperto e il letto capovolto, non può tagliarsi le unghie nè i capelli, nè radersi, nè studiare sia nei libri biblici, sia nei talmudici, nè cucire, nemmeno con punti radi, lo strappo fatto in segno di lutto nei vestiti קריעה. Nei giorni di lutto minore non è permesso di mettere vestiti nuovi, stirati, nè assistere a feste non religiose; nè girare per affari; nè passare a matrimonio se ha già moglie e figli, nè cucire interamente lo strappo fatto nel vestito. Parecchie di queste cerimonie sono ai giorni nostri del tutto abolite. (35) Questo strappo si deve fare a mano per padre e madre in tutte le vesti, sicchè sia visibile la regione del cuore; per altri parenti basta un palmo nel capo superiore del vestiario. Questo strappo lo fanno anche nelle feste minori quelli che sono presenti alla morte di chi che sia e per un uomo illustre per scienza, virtù ecc. lo fanno tutti, perchè un tal uomo è reputato parente di tutti. (36) Antica cerimonia di lutto. (37) In luogo pubblico come si usava nel resto dell'anno. (38) Quelli cioè che fanno lutto per padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, marito o moglie. (39) Che anticamente servivano anche da letto. (40) E non col materasso abbalinato come in altri tempi. (41) Per la refezione di lutto, in nessun caso. (42) Dal lat. tabula. (43) Di argento; lat. scutella o gr. σκυταλα. (44) Gr. κανεον. (45) Di vimini, acciocchè non vi sia differenza tra ricchi

in lutto e quindi si licenziano i presenti. **8.** Non si mette la bara (46) in luogo aperto (47) per non dare troppa estensione all'esequie; la bara con un cadavere di donna non si espone mai in pubblico per convenienza. Nelle feste minori le donne (48) si lamentano, ma non battono palma a palma (49). R. Ismaele insegna: Quelle che sono più vicine al feretro possono anche battere le palme. **9.** Nei noviluni, di Hhanucà e di Purim, le prefiche lamentano, battono palma a palma, ma non lamentano. Dopo sepolto il morto, non intonano più e non battono più le palme. *Intonare* significa quando tutte pronunciano il canto lugubre a una voce; *lamentare* significa quando una sola canta e le altre rispondono in coro; conforme al testo che dice: Insegnate alle vostre figlie lamentazioni (insegnatevi) l'una all'altra canti funebri (50). In avvenire però si avvererà la profezia che suona (51): Farà per sempre sparire la morte; il Signore Iddio tergerà cioè da ogni volto le lagrime ecc. (52).

e poveri. (46) Col cadavere. (47) Come si usava di solito. (48) Le prefiche. (49) In segno di lutto e di disperazione. (50) Geremia IX, 19. L'insegnamento di un canto lugubre avviene mentre una canta prima e le altre le cantano dietro. (51) Isaia XXV, 8. (52) Questa citazione fu fatta per chiudere il libro con un buono augurio.